

# Come Giuda La Gente Comune E I Giochi Delleconomia Allinizio Dellepoca Moderna Saggi

Recognizing the showing off ways to acquire this ebook **Come Giuda La Gente Comune E I Giochi Delleconomia Allinizio Dellepoca Moderna Saggi** is additionally useful. You have remained in right site to begin getting this info. get the Come Giuda La Gente Comune E I Giochi Delleconomia Allinizio Dellepoca Moderna Saggi link that we have the funds for here and check out the link.

You could buy lead Come Giuda La Gente Comune E I Giochi Delleconomia Allinizio Dellepoca Moderna Saggi or acquire it as soon as feasible. You could quickly download this Come Giuda La Gente Comune E I Giochi Delleconomia Allinizio Dellepoca Moderna Saggi after getting deal. So, in the same way as you require the books swiftly, you can straight get it. Its therefore no question simple and suitably fats, isnt it? You have to favor to in this atmosphere

**Lo scorpione sul petto** - Giuseppe Capriotti

2015-04-01T00:00:00+02:00

Collana Helicon di Monografie di Storia dell'Arte a cura di Marco Gallo  
In uno scomparto di predella della Madonna del Pergolato, venduta nel 1447 da Giovanni Boccati alla confraternita dei Disciplinati di Perugia, il personaggio che sta puntando la lancia alle spalle di Cristo, percuotendolo e incitandolo a camminare, porta sul petto un grosso scorpione nero, che campeggia su una vistosa casacca gialla: lo scorpione è il simbolo del popolo ebraico, il giallo è per eccellenza il colore dell'infamia. Grazie a questi e ad altri attributi, come ad esempio il naso adunco, il cappello a punta, il segno giallo, la scarsella da usuraio, il tallit o la lunga barba, è possibile identificare con chiarezza nella pittura tra '400 e '500 la figura dell'ebreo, effigiato in genere in modo peggiorativo, talora con tratti del volto deformi e ripugnanti, mentre compie gesti oltraggiosi nei confronti della Cristianità o mentre riceve un'eseplare punizione per la sua azione profanatoria. Questo libro illustra una serie di soggetti iconografici antiebraici, diffusi su un territorio che solo orientativamente coincide con le attuali regioni Umbria e Marche. Analizzate nei loro contesti e per la loro funzione d'uso, tali fonti iconografiche divengono uno straordinario documento, finora scarsamente utilizzato, che permette di indagare come gli ebrei e l'ebraismo fossero guardati e interpretati dalla prospettiva cristiana. Dietro l'origine e lo sviluppo di questi soggetti iconografici c'è in genere un'acquisizione di ordine dottrinale, morale o economico, che deve essere promossa e difesa. L'ebreo diviene dunque l'incarnazione paradigmatica dell'incredulità e dell'alterità religiosa, utile a risolvere problemi interni al cristianesimo e a definirne la forza identitaria. L'avversario fittizio ritratto nell'immagine rimanda però immediatamente alle reali collettività giudaiche che, spesso soggette a rigide prescrizioni, abitano le città interessate dalla «pittura antiebraica». GIUSEPPE CAPRIOTTI è ricercatore di Storia dell'arte moderna presso l'Università degli Studi di Macerata, dove insegna Iconografia e Iconologia e Storia delle immagini. Si è principalmente occupato di problemi di iconografia sacra e profana, di fortuna dell'Antico nell'arte moderna, di scultura e intaglio lignei, di pittura antiebraica e antiturca, di pittura e scultura del Risorgimento. Oltre ad aver lavorato su diversi artisti marchigiani del Rinascimento, ha pubblicato studi su Vittore Crivelli, Pintoricchio, Lorenzo Lotto, Caravaggio, Domenichino e Mattia Preti. Ha recentemente pubblicato *L'alibi del mito. Un'altra autobiografia di Benvenuto Cellini* (Genova 2013) e la ristampa anastatica *Le Trasformazioni di Lodovico Dolce. Il Rinascimento ovidiano* di Giovanni Antonio Rusconi (Ancona 2013).

**Cittadinanze medievali** - Autori Vari 2019-03-04T00:00:00+01:00

Appurata l'inesistenza di un concetto univoco di cittadinanza nell'Occidente medievale, resta l'interesse per l'eccezionale sperimentazione di forme di aggregazione, funzionamento ed esclusione dei corpi comunitari in quel periodo. I saggi di questo volume, opera dei maggiori medievisti italiani e internazionali, ne approfondiscono tre aspetti: il nesso tra appartenenza alla collettività e contribuzione economica dei singoli; la coesistenza di livelli diversi di partecipazione alla vita pubblica di un corpo comunitario; e infine le forme di esclusione sociali, religiose e politiche, e le pratiche di reintegrazione parziali nel tessuto comunitario. Emergono categorie ibride di cittadinanza, caratterizzate da una distribuzione graduata dei diritti e più vicine paradossalmente alle realtà attuali dei grandi modelli teorici del secolo scorso.

*A Cultural History of Money in the Medieval Age* - Bloomsbury Publishing 2021-03-11

Money provides a unique and illuminating perspective on the Middle

Ages. In much of medieval Europe the central meaning of money was a prescribed unit of precious metal but in practice precious metal did not necessarily change hands and indeed coinage was very often in short supply. Money had economic, institutional, social, and cultural dimensions which developed the legacy of antiquity and set the scene for modern developments including the rise of capitalism and finance as well as a moralized discourse on the proper and improper uses of money. In its many forms - coin, metal, commodity, and concept - money played a central role in shaping the character of medieval society and, in turn, offers a vivid reflection of the distinctive features of medieval civilization. Drawing upon a wealth of visual and textual sources, *A Cultural History of Money in the Medieval Age* presents essays that examine key cultural case studies of the period on the themes of technologies, ideas, ritual and religion, the everyday, art and representation, interpretation, and the issues of the age.

**Inferni medievali** - Andrea Gamberini 2021-11-08T17:53:00+01:00

Come ben sapevano i predicatori medievali, delle due grandi leve del comportamento umano - la paura del castigo e la speranza del premio - la più efficace era la prima. Di qui, allora, lo sviluppo di immagini dell'Inferno che fra Tre e Quattrocento sono sempre più complesse e crude, così da turbare gli animi e smuovere le coscienze. Ma in che direzione? E a quale scopo? La domanda è assai meno scontata di quanto non possa apparire. Dal momento, infatti, che gli exempla negativi avevano senso solo in funzione di quelli positivi, il grande teatro dei reprobati si prestava anche ad una lettura al contrario, in cui le figure dei peccatori, lungi dal costituire solo un terribile ammonimento, indirizzavano il fedele verso atteggiamenti speculari e opposti a quelli puniti. La critica si faceva insomma proposta, complici le scelte iconografiche di artisti e committenti (comunità, privati, confraternite, ordini religiosi, ecc.), che attraverso il tema dell'Inferno potevano esprimere i propri ideali di convivenza civile.

**La banca e il ghetto** - Giacomo Todeschini 2016-02-04T00:00:00+01:00

La banca e il ghetto sono due invenzioni italiane. Nel 1516 veniva fondato il ghetto di Venezia. Negli stessi anni, sempre in Italia, si assisteva alla nascita di un nuovo modello finanziario, destinato a grandi fortune: la banca pubblica. Questa coincidenza non è casuale. La banca e il ghetto sono le due costruzioni complementari di una modernità che riconosce nella finanza l'aspetto più efficace del governo politico. La banca diventa in Italia, tra Medioevo e Rinascimento, un'invenzione strategica grazie alla quale le oligarchie cristiane al potere (dagli Sforza ai Gonzaga ai Medici, dal papa alle élites di Venezia o Genova) controllano direttamente lo spazio sociale che dominano. Si crea così la possibilità di indicare come economia 'dubbia' quella in cui operano gli 'infedeli'. Il prestito a interesse e le attività economiche affidate dai governi agli ebrei sono derubricate ad attività minori e non rappresentative dell'economia 'vera' degli stati. Questo percorso conduce alla delegittimazione progressiva della presenza ebraica in Italia e culmina con l'istituzione dei ghetti.

**The Promise and Peril of Credit** - Francesca Trivellato 2019-02-12

How an antisemitic legend gave voice to widespread fears surrounding the expansion of private credit in Western capitalism *The Promise and Peril of Credit* takes an incisive look at pivotal episodes in the West's centuries-long struggle to define the place of private finance in the social and political order. It does so through the lens of a persistent legend about Jews and money that reflected the anxieties surrounding the rise of impersonal credit markets. By the close of the Middle Ages, new and sophisticated credit instruments made it easier for European merchants to move funds across the globe. Bills of exchange were by far the most arcane of these financial innovations. Intangible and written in a cryptic

language, they fueled world trade but also lured naive investors into risky businesses. Francesca Trivellato recounts how the invention of these abstruse credit contracts was falsely attributed to Jews, and how this story gave voice to deep-seated fears about the unseen perils of the new paper economy. She locates the legend's earliest version in a seventeenth-century handbook on maritime law and traces its legacy all the way to the work of the founders of modern social theory—from Marx to Weber and Sombart. Deftly weaving together economic, legal, social, cultural, and intellectual history, Trivellato vividly describes how Christian writers drew on the story to define and redefine what constituted the proper boundaries of credit in a modern world increasingly dominated by finance.

**Italian Victualling Systems in the Early Modern Age, 16th to 18th Century** - Luca Clerici 2021-03-17

This book illustrates the complexity and variety of victualling systems in early modern Italy. For a long time, the historiography of urban provisioning systems in late medieval and early modern times featured a conceptual opposition between victualling administration and the market. In this book, on the contrary, the term 'victualling system' (sistema annonario) is employed according to its historical meaning, designating an organised set of public and private channels, evolved typically in urban contexts, for the procurement and distribution of the goods essential for the daily life of common people. According to this definition, specifically, a victualling system included also the market, as one of the different channels for the procurement and distribution of goods. What characterises the Italian case in the European context are both the earliness of these institutions and the long-lasting political and economic fragmentation of the peninsula: these factors determined the great variety and complexity of the solutions adopted. In order to show these features, the analysis focuses on four central issues: the configuration of systems, institutional pragmatism and variety, articulation of circuits, and plurality of actors. The seven relevant case-studies included in this book, all based on direct archival research, cover a wide range of geographical contexts and institutional arrangements, from the North to the South of the peninsula, and include both large-sized cities (Milan and Rome), medium-sized cities (Bergamo, Vicenza, and Ferrara), and entire regions (the March of Ancona, and Sicily). This allows the reader to appreciate regional and local differences in detail, making this book of interest for academics and scholars in economic, social, and urban history.

**Images of Shame** - Carolin Behrmann 2016-03-07

Im Grenzbereich von Bild, Recht und Ökonomie erhalten Bilder der Infamie und Diffamierung eine brisante Bedeutung. Wo im Spätmittelalter über eine Pädagogik der Scham die Schuldner bestraft werden sollten, um dem Schuld- und Vertragsrecht Beihilfe zu geben, stellen Schandbilder bis heute ein Mittel der moralischen Verurteilung und der diffamierenden Darstellung rechtswidrig handelnder Personen dar. Die Beiträge des Bandes diskutieren sowohl den mit ihnen verbundenen "Bildzauber" als auch die Bedeutung von Ehren- und Schandstrafen in der Rechtspraxis, wie der "pittura infamante" und dem Bildnisgebrauch im Rechtswesen im Allgemeinen.

**The Thirty Pieces of Silver** - Lucia Travaini 2022-01-10

The Thirty Pieces of Silver: Coin relics in medieval and modern Europe discusses many interconnected topics relating to the most perfidious monetary transaction in history: the betrayal of Jesus by Judas for thirty pieces of silver. According to medieval legend, these coins had existed since the time of Abraham's father and had been used in many transactions recorded in the Bible. This book documents fifty specimens of coins which were venerated as holy relics in medieval and modern churches and monasteries of Europe, from Valencia to Uppsala. Most of these relics are ancient Greek silver coins in origin mounted in precious reliquaries or used for the distribution of their wax imprints believed to have healing powers. Drawing from a wide range of historical sources, from hagiography to numismatics, this book will appeal to students and academics researching Late Antique, Medieval, and Early Modern History, Theology, as well as all those interested in the function of relics throughout Christendom. The Thirty Pieces of Silver is a study that invites meditation on the highly symbolic and powerful role of money through coins which were the price, value, and measure of Christ and which, despite being the most abject objects, managed to become relics.

**Ricorda e racconta il Vangelo** - Silvano Fausti 2015-05-13

Frutto di un'esperienza ventennale di proposta del Vangelo come catechesi narrativa, questo lavoro è guidato da due criteri interpretativi. Il primo è che i Vangeli, più che scritti per esegeti, sono ricordi raccontati per celebrare la propria fede e proporla ad altri. Il secondo è

che dicono con sufficiente chiarezza ciò che vogliono comunicare. È un commento di tipo nuovo, secondo il metodo antico della lectio divina. Si tratta di una lettura piana e piena, che nella Parola cerca Colui che parla, per entrare in dialogo con lui, e così conoscerlo, amarlo e seguirlo sempre di più.

**Scenari, n. 2** - Aa. Vv. 2015-08-05T00:00:00+02:00

Articoli dei redattori: Edoardo Greblo, Confini in movimento Giovanni Leghissa, La modernità come destino comune. Considerazioni in margine alla "guerra al terrorismo" Valentina Re, "Diritto alla città": conversazione con Andreas Pichler Maria Grazia Turri, Giuda e la purezza: i due poli della nuova ideologia planetaria Andrea Zhok, Sulla filosofia come pratica e come funzione pubblica—Media e gastromania (a cura di Gianfranco Marrone) Gianfranco Marrone, Je suis caponata? Destini della gastromania Giuditta Bassano, "Tamer Ramsay". Frontiere del cooking show contemporaneo Francesco Mangiapane, La filosofia nel Foodoir. Ricette e romanzi Leonardo Romei, Junior Human Beings. Alcune note sul format televisivo Junior MasterChef Italia Diletta Sereni, Come dire vino. Alla ricerca di un vocabolario sostenibile Bianca Terracciano, La culturalizzazione del crudo. Il caso Ciao, sono Hiro—La cassetta degli attrezzi. Strumenti, metodi, collaborazioni della storia dell'arte (a cura di Michele Dantini) Michele Dantini, Introduzione Emanuele Pellegrini, La tecnologia e le cose. Filologia, apprendimento, riproducibilità Christian Caliandro, Appunti su critica e autofiction Lara Conte, Critica come arte come critica. Gli anni Settanta in eredità Michele Dantini, Storia dell'arte e scienze cognitive. Come avviare il dialogo tra discipline—Contributi esterni Pierluigi D'Eredità, Il "Gold Standard", socio occulto della crisi del luglio 1914

**Storica (2014) Vol. 59** - Autori Vari 2015-04-29T00:00:00+02:00

Primo piano E. Igor Mineo, Caritas e bene comune 1. Il senso di una dicotomia 2. Giovanni Villani: «fare il bene comune» 3. Carità e amicizia 4. Caritas patriae 5. La rimozione dei comunia 6. La durata del dispositivo Filo rosso Federica Morelli, Tra schiavitù e cittadinanza: i liberi di colore nel mondo atlantico 1. Introduzione 2. Sulla linea del colore: un problema di definizione 3. Schiavitù e libertà: una relazione complessa 4. The Haitian turn: i diritti politici dei liberi di colore 5. Le guerre e l'accesso a nuovi diritti: il caso ispanoamericano 6. The biographical turn. La cittadinanza tra storia sociale e diritto Questioni Le culture del Regnum e le radici dell'umanesimo di Ronald G. Witt Amedeo De Vincentiis, Introduzione Interventi Giuliano Milani Antonio Sennis Charles M. Radding Replica Ronald G. Witt Contrappunti Italia epigrafica Giovè Marchioli legge Bottazzi Beyond religion? The long history of caste and the South Asian state Chakravarti legge Guha Parola e Chiesa Comensoli Antonini legge Prodi Armi del popolo Benigno legge Cecere Lo spettacolo della diversità Sorba legge Abbatista Gli autori di questo numero Summaries

**Negotiating the Art of Fatherhood in Late Medieval and Early Modern Italy** - Juliann Vitullo 2019-11-14

Negotiating the Art of Fatherhood in Late Medieval and Early Modern Italy examines contested notions of fatherhood in written and visual texts during the development of the mercantile economy in fourteenth- and fifteenth-century Italy. It analyzes debates about the household and community management of wealth, emotion, and trade in luxury "goods," including enslaved women, as moral questions. Juliann Vitullo considers how this mercantile economy affected paternity and the portraits of ideal fatherhood, which in some cases reconceived the role of fathers and in others reconfirmed traditional notions of paternal authority.

**Il dono di Giuda** - Daniele Noto 2017-10-17

Un'appassionante lettura della Bibbia e in particolare del vangelo di S. Matteo, intesa, semplicemente come la più importante e affascinante opera d'arte di sempre. Un richiamo alle Sacre Scritture antiche con lo scopo di riscoprire le reali origini di Gesù e ripercorrere le dinamiche che hanno dato vita al mito di Gesù il Cristo. Non con l'intenzione di riviverne le gesta ma tentare attraverso l'irrinunciabile semitismo che pervade l'opera, di portare alla luce il vero significato di quelle azioni che hanno fatto del suo discepolo preferito, Giuda Iscariota, colui che lo avrebbe tradito e consegnato ai suoi carnefici, causandone la morte. Il ridicolo fraintendimento che ha generato più di duemila anni d'odio e capace di cambiare la storia del mondo.

**El mediterráneo medieval y Valencia** - Paulino Iradiel 2017-10-03

La historia medieval de Valencia comienza a estar presente en todos los grandes debates de la historiografía internacional por su aportación novedosa y profunda al desarrollo económico premoderno y al movimiento de las sociedades mediterráneas o por las muchas innovaciones en la cultura política y en la experimentación de nuevas prácticas sociales. En una primera parte el volumen estudia los

problemas de historiografía y metodología de la historia social y económica de la Edad Media. Pero en su mayor parte, este libro aborda la explicación del funcionamiento de las modernas economías euromediterráneas basadas en la fuerte movilidad social, en los fundamentos de la cultura mercantil, en la apertura de espacios y escalas más allá de lo local y en las innovaciones técnicas de los hombres de negocios que caracterizan las identidades urbanas.

**Uomo, lavoro, comunità** - Luca Gasbarro 2016-09-30

Ad oggi che le condizioni su cui è prosperata la democrazia in Occidente paiono mutate, anche l'affermazione di un universale diritto al lavoro ha visto diminuire i propri spazi e, con esso, a ridursi è risultata essere la legittimità delle istituzioni pubbliche, che si sono ritrovate nella condizione di non poter più garantire, in riferimento a tale fondamentale diritto, ciò che fino a qualche anno fa garantivano. Ci si è chiesto allora: come tentare di uscire da questa evidente crisi di legittimità? Si è provato a suggerire una definizione dei contorni reali ed ideali di un nuovo modello di riferimento di lavoro; si è cercato di ricollocare l'attività professionale all'interno della scala valoriale della comunità occidentale contemporanea; si è tentato di ridiscutere l'interconnessione tra "nuovi" diritti sociali e "nuove" forme di cittadinanza. Potrà apparire paradossale come, alle apparenti difficoltà che un percorso del genere ha lasciato intravedere sin da subito, si sia potuto rispondere con un dato, forse, tuttora, troppo trascurato. Riflettere sul lavoro, ha significato riflettere sull'uomo. Ripensare, in qualche maniera, il lavoro ha significato ripensare l'essere umano. E, parimenti, riflettere sulla legittimità politica - in cui, oggi, il tema della relazione interpersonale mediante una azione come quella lavorativa riveste un peso più che rilevante - ha significato riflettere sull'uomo che la pensa, la vive. In altri termini, la anima.

**Religion and religious institutions in the European economy, 1000-1800** - Istituto internazionale di storia economica F. Datini. Settimana di studio 2012

Come Giuda - Giacomo Todeschini 2011

**I Misteri della Pietra del Destino** - Adrian Gilbert 2016-01-21

«Amen che il fato non sia cambiato, rendendo vana la voce del profeta, dovunque si trovi la pietra sacra, qui regni il popolo scozzese». Nel mondo ci sono certi oggetti, talismani, che sembrano possedere un curioso potere, quasi magico. Come lampada di Aladino, la proprietà di tali oggetti è una questione del destino, e cambi di proprietà possono significare anche eventi apocalittici. Questo libro riguarda un altro talismano, forse il più antico e il più grande di tutti: La Pietra del destino. *Romance Languages Annual* - 1989

**The Jewish-Christian Encounter in Medieval Preaching** - Jonathan Adams 2014-10-03

This book explores the complexity of preaching as a phenomenon in the medieval Jewish-Christian encounter. This was not only an "encounter" as physical meeting or confrontation (such as the forced attendance of Jews at Christian sermons that took place across Europe), but also an "imaginary" or theological encounter in which Jews remained a figure from a distant constructed time and place who served only to underline and verify Christian teachings. Contributors also explore the Jewish response to Christian anti-Jewish preaching in their own preaching and religious instruction.

**Storia del Mediterraneo nell'antichità** - Massimo Guidetti 2004

**Firenze medievale e dintorni** - Giuliano Pinto

2017-06-14T00:00:00+02:00

La storia della Firenze medievale e rinascimentale è da tempo al centro dell'interesse della storiografia internazionale, non solo per l'eccezionale fioritura della letteratura e delle arti, della cultura e del pensiero, in tutte le sue declinazioni, ma anche per lo straordinario sviluppo economico, per la partecipazione politica ampia, per le sperimentazioni in campo fiscale e finanziario. Il volume pone l'accento sulla mobilità sociale, sul radicamento della cultura mercantile e sulla proiezione esterna degli uomini d'affari, sulla forza di attrazione sulle élite dei centri minori, e ancora su aspetti delle strutture materiali e della vita privata.

*Analectica: Vol.97* -

La giustizia del vescovo - Ezio Claudio Pia 2015-11-26T00:00:00+01:00

Il tribunale del vescovo di Asti è il centro di un complesso sistema di relazioni economiche e politiche che innervano la società astigiana del tardo medioevo. I registri redatti fra XIII e XIV secolo dai chierici notai e

in generale la documentazione vescovile testimoniano infatti una concentrazione eccezionale di competenze giuridiche e finanziarie presso il tribunale ecclesiastico: dalle questioni relative al credito e all'usura, alle liti matrimoniali, fino ai conflitti politici che dividono le famiglie eminenti. Si delinea bene la capacità della Chiesa astigiana di valutare e di riorganizzare i rapporti sociali e le gerarchie economiche della città grazie a un uso sapiente dei meccanismi di inclusione e di esclusione, in particolare della scomunica. Con gli inizi del Trecento, tuttavia, il coinvolgimento crescente del clero nei conflitti di fazione riduce l'efficacia dell'azione della corte vescovile. Entrano allora in crisi sia la capacità della curia di dare ordine alle relazioni sociali sia il modello ideologico di unità civica sostenuto a lungo dalla Chiesa.

Storia degli ebrei italiani - volume primo - Riccardo Calimani 2013-04-09

La storia bimillennaria delle comunità ebraiche in Italia è la straordinaria avventura, tanto tormentata quanto poco nota, di una minoranza (poche decine di migliaia di persone) che ha saputo radicarsi capillarmente in tutto il territorio del nostro paese, dalle Alpi alla Sicilia, dal Friuli alla Sardegna. E che, malgrado le umiliazioni e le vessazioni subite da parte delle autorità politiche ed ecclesiastiche locali, è riuscita a salvaguardare sempre le proprie tradizioni e la propria identità culturale senza isolarsi e rinchiudersi in se stessa, ma anzi partecipando attivamente alla vita sociale ed economica dei luoghi in cui si è insediata. Di questa singolare vicenda, che rappresenta un caso unico nel panorama europeo, Riccardo Calimani ricostruisce qui una prima ampia parte: dalla libera alleanza degli ebrei con la Roma repubblicana e dai secoli dell'esilio, dopo la distruzione di Gerusalemme (70 e.v.) voluta dall'imperatore romano Tito, sino al rimescolamento delle varie comunità ebraiche del Vecchio Continente provocato dalla loro espulsione dalla Penisola iberica alla fine del XV secolo. Il vero punto di svolta di questo complesso itinerario è costituito dall'editto di Costantino (313), che, legittimando la cristianità, inaugura la lunga stagione dell'incontro-scontro tra giudaismo della diaspora e Chiesa di Roma. Un rapporto ambivalente che si riflette nella costante oscillazione nel trattamento da essa riservato per tutto il Medioevo (e oltre) agli ebrei, condannati come popolo maledetto per non aver riconosciuto in Cristo il messia, e nel contempo protetti in quanto testimoni della verità del Vecchio Testamento, secondo la lettura teologica agostiniana. Nell'ambito di questo paradosso trovano spazio l'aperta discriminazione, sancita dal IV Concilio Lateranense (1215) con l'imposizione della rotella come segno distintivo, e le ricorrenti persecuzioni, di volta in volta fomentate dalle infamanti accuse di avvelenare i pozzi per seminare la pestilenza, o da quelle di praticare l'infanticidio rituale o dalla forsennata propaganda antigudaica dei frati predicatori. Ma anche atteggiamenti di benevola tolleranza che hanno consentito agli ebrei, benché esclusi dalle corporazioni gravati da pesanti tributi e da uno status giuridico penalizzante, di raggiungere l'eccellenza nell'arte medica e di svolgere una funzione finanziaria (il prestito su pegno) decisiva sia per l'economia locale sia per le dissestate finanze dei diversi sovrani. In questa monumentale opera di ricomposizione delle tracce disperse della presenza ebraica in ogni città, paese e borgo d'Italia, che ha come sfondo tutti i più grandiosi e drammatici scenari (le crociate, l'Inquisizione, la nascita e il crollo degli imperi) della storia dell'Occidente, Calimani individua nella ricchezza della tradizione giudaica la forza che non solo ha preservato l'identità minacciata degli esuli, ma ha alimentato un dialogo reciprocamente fecondo con la cultura italiana ed europea.

**Identità del male. La costruzione della violenza perfetta** - Burgio 2013

*Negotiation, Collaboration and Conflict in Ancient and Medieval*

*Communities* - Christian Krötzel 2022-03-28

Focusing on forms of interaction and methods of negotiation in multicultural, multi-ethnic and multilingual contexts during Antiquity and the Middle Ages, this volume examines questions of social and cultural interaction within and between diverse ethnic communities. Tolerant and coexistence were essential in all late antique and medieval societies and their communities. However, power struggles and prejudices could give rise to suspicion, conflict and violence. All of these had a central influence on social dynamics, negotiations of collective or individual identity, definitions of ethnicity and the shaping of legal rules. What was the function of multicultural and multilingual interaction: did it create and increase conflicts, or was it rather a prerequisite for survival and prosperity? The focus of this book is society and the history of everyday life, examining gender, status and ethnicity and the various forms of interaction and negotiation.

**L'uomo con la borsa al collo** - Giuliano Milani

2018-03-20T00:00:00+01:00

Nel corso del medioevo scultori, predicatori, poeti e pittori hanno impiegato l'immagine di un uomo con la borsa attorno al collo punito all'inferno per rappresentare avari, usurai, peccatori, eretici, banditi e scomunicati. Il libro segue le tracce di questa raffigurazione infamante dalla Bisanzio del IX secolo all'Alvernia dell'XI, dalla Digione duecentesca ai comuni italiani dell'età di Dante e Giotto, ricostruendo la vicenda di una figura che, pur rimanendo fedele alla propria funzione, subì una costante evoluzione: un'immagine che, nell'alternarsi delle contingenze e dei contesti, assunse significati sempre più complessi e contribuì alla formazione di un modo condiviso di pensare il male.

**A Companion to Late Medieval and Early Modern Milan** -

2014-11-27

20 Chapters by qualified and distinguished scholars offer a new and original view of the State of Milan from the mid 14th to the late 17th century, with themes ranging from society to politics, music to literature, the history of art to law, the church to the economy.

*UN LIBRO POSTUMO CON LARGO ANTICIPO* - Bruno Lucrezi

2017-06-30

Io sono colui che è. Io sono. Perciò ho avuto pietà di te. Noi non possiamo sopportarlo. Anche se tu hai tentato di farlo. Ma quanto t'è costato, alla fine? E quando sei rimasto solo con me, ed eri anche tu un uomo, soltanto un uomo, ed hai implorato misericordia, Egli non ti ha risposto. Era questo, Rabbi. Mi hai capito, mentre davi quell'urlo? Ora è diverso. Questo è il mio sangue: bevete. Non c'è più quell'assurdità tra noi due. Ti ho liberato. Ora sei mio. Ho liberato me stesso. Potrai essere di tutti. Tu soltanto. Per il tuo amore; per il tuo dolore.

**Social Mobility in Medieval Italy (1100-1500)** - AA. VV.

2021-07-27T12:14:00+02:00

This volume aims to investigate the complex theme of social mobility in medieval Italy both by comparing Italian research to contemporary international studies in various European contexts, and by analysing a broad range of themes and specific case studies. Medieval social mobility as a European phenomenon, in fact, still awaits a systematic analysis, and has seldom been investigated iuxta propria principia in social, political and economic history. The essays in the book deal with a number of crucial problems: how is social mobility investigated in European and Mediterranean contexts? How did classic mobility channels such as the Church, officialdom, trade, the law, the lordship or diplomacy contribute to shaping the many variables at play in late medieval societies, and to changing - and challenging - inequality? How did movements and changes in social spaces become visible, and what were their markers? What were the dynamics at the heart of the processes of social mobility in the many territorial contexts of the Italian peninsula?

Le trasgressioni della carne - Umberto Grassi

2015-05-08T00:00:00+02:00

Questo libro affronta, per la prima volta insieme, la lunga storia dei desideri e delle relazioni omoerotiche e omosessuali nel mondo islamico e cristiano dal medioevo alla prima metà del Novecento. Attraverso sette saggi, scritti da alcuni tra i maggiori specialisti a livello internazionale, si rintracciano episodi di vita quotidiana e riflessi letterari degli amori tra persone dello stesso sesso nel passato, ricostruendo al contempo le evoluzioni del generale contesto di controllo e repressione in cui si realizzarono. Al centro del volume non si trova tanto la proposta di una comparazione tra due ambiti storici avvertiti a lungo come in netta contrapposizione tra loro, quanto piuttosto l'ipotesi che proprio le trasgressioni della carne abbiano costituito un inatteso terreno d'incontro e d'interazione tra musulmani e cristiani. Dettero, infatti, corpo a pratiche di tolleranza rimosse e dimenticate, che hanno concorso, tuttavia, a dare forma al complesso mosaico della storia mediterranea.

**Lacrime del Sol Levande d'oro** - Ikechukwu Joseph 2022-03-11

Ma Emily si svegliò in una fattoria abbandonata. Sembrava più assonnata e assonnata. Non riusciva a riconoscersi. Tutto ciò che riusciva a sentire erano i canti gracchianti delle rane toro e la corrispondente risposta più leggera della loro controparte femminile. Il sandwich in mezzo c'erano i clacson di veicoli lontani. Emily si addormentò di nuovo come un sasso. Il sonno era così dolce adesso. Il sedativo non solo induceva il sonno, ma aveva un effetto calmante e lenitivo. Era già l'alba con adoratori del sole e uccelli del sole che facevano le loro cose quando la povera Emily si svegliò. Era ancora stanca e stordita. "Ehi! Ehi! C'è qualcuno?" Cercò di alzarsi ma le sue mani e le sue gambe erano legate alla sedia. In preda al terrore urlò ma nessuno riuscì a sentirla. Guardando fuori dal finestrino vide un'auto berlina rossa Sedan parcheggiata in quello che sembrava il

retro dell'aia. Emily lottò per liberarsi ma era molto debole. L'effetto dei sedativi. Si guardò intorno e vide la pistola su un lato della stanza. Era passato molto tempo da quando ne aveva visto uno da quando era scappata dalla zona di guerra. La sua forte volontà combatté il panico nella sua voce.

aut aut 370 - AA.VV. 2017-12-14

Mario Colucci Individui pericolosi, società a rischio, Mauro Bertani La misura del pericolo (Lombroso & co.), Peppe Dell'Acqua, Silvia D'Autilia Il ladro di biciclette e il pugile assassino, Giovanna Del Giudice, Stefano Cecconi Il caso StopOpg. Quando la partecipazione migliora il progetto politico, Roberto Mezzina La contaminazione tra psichiatria e giustizia in Gran Bretagna, Ernesto Venturini, Maria Stella B. Goulart L'insicurezza sociale in Brasile, Alessandro Dal Lago Come cambia la percezione del pericolo al tempo del Califfo, Ciro Tarantino L'individuo inaffidabile, Michel Foucault L'evoluzione della nozione di "individuo pericoloso" nella psichiatria legale del XIX secolo, Robert Castel Dalla pericolosità al rischio, Françoise Digne Genealogia del concetto di pericolosità, Pierangelo Di Vittorio Degenerazione. Alle origini del rapporto tra psichiatria e giustizia, Pier Aldo Rovatti "Una società terribile".

*Storica (2011) Vol. 51* - AA. VV. 2013-03-27T00:00:00+01:00

Primo piano Biagio Salvemini, Negli spazi mediterranei della «decadenza». Note su istituzioni, etiche e pratiche mercantili della tarda età moderna (p. 7-51) 1. Il Mediterraneo dei grandi racconti. 2. I racconti plurali degli scambi banali: luoghi e spazi dei traffici. 3. Bene pubblico, bene privato, bene degli apparati: i mercantilismi in idea e in atto. 4. Etiche, attori, pratiche. Filo rosso Francesco Paolo de Ceglia, Quello che le parole non dicono. Visuale e materiale nel recente dibattito storico-scientifico italiano (p. 53-82) 1. Introduzione. 2. Idee ancorate a cose. 3. Conclusione. Un ritorno agli oggetti? Questioni Matthias Roick, Back on the Job? German Studies on Renaissance Humanism (p. 83-95) 1. Humanism, Romance Studies, and Neo-Latin Studies. 2. Humanism and Philosophy. 3. Finding a Way into Institutions. 4. Kulturgeschichte 2.0 and the Ghosts of Geistesgeschichte. 5. Back on the Job? Francesco Benigno, Il ritorno dei Thugs. Ancora su trasformazioni discorsive e identità sociali (p. 97-120) 1. Decostruire la visione tradizionale. 2. Sometimes They Come Back. 3. India e Europa: qualche ulteriore considerazione. Contrappunti Firenze prima di Firenze Poloni legge Faini [Enrico Faini, Firenze nell'età romanica (1000-1211). L'espansione urbana, lo sviluppo istituzionale, il rapporto con il territorio, Olschki, Firenze 2010] (p. 121-137) Pessimo tra i mercanti Lavenia legge Todeschini [Giacomo Todeschini, Come Giuda. La gente comune e i giochi dell'economia all'inizio dell'epoca moderna, il Mulino, Bologna 2011] (p. 139-150) Un momento senofonteo? Biasori legge Rasmussen [Paul J. Rasmussen, Excellence unleashed. Machiavelli's critique of Xenophon and the moral foundation of politics, Lexington Books, Lanham 2009] (p. 151-161) Giovani contro Benigno legge Dalla trincea alla piazza [Dalla trincea alla piazza. L'irruzione dei giovani nel Novecento, a cura di Marco De Nicolò, Viella, Roma 2011] (p. 163-173) Quale modernità? Schwarz legge Gervasoni [Marco Gervasoni. Storia d'Italia negli anni ottanta. Quando eravamo moderni, Marsilio, Venezia 2010] (p. 175-184) Gli autori di questo numero (p. 185) Summaries (p. 189)

*Perseguitati a Causa de Nome* - 1981

**I conti con la storia** - Paolo Mieli 2013-11-06

Lo storico ha il compito di trasmettere la memoria, il dovere di ricordare. Quando, invece, è necessario dimenticare? Quando l'oblio diventa una virtù essenziale a ricomporre una comunità? Nell'Atene del V secolo, dopo il regime dei Trenta Tiranni, venne imposto il Patto dell'oblio, che vietava di "rivangare il passato" anche a quei cittadini che avrebbero avuto tutti i titoli per vendicarsi, "anteponendo alle rivalse private la salvezza della città". Da allora sono state innumerevoli le volte in cui la storia ci ha imposto di dimenticare, di concederci una sospensione della memoria per rimettere le cose in ordine, sia pure in un ordine provvisorio. Oggi, dopo la fine del Novecento - il secolo delle febbri ideologiche e delle grandi passioni politiche -, fare i conti con la nostra memoria condivisa è diventato più che mai necessario. Perché la scomparsa di fascismo e comunismo non ha significato la fine dell'uso politico del passato: "Nuove dottrine e nuovi radicalismi sono entrati in campo e si sono mescolati con quel che rimaneva delle vecchie fedi; tutte insieme poi hanno viziato l'aria, rendendo impossibile agli analisti e ai raccontatori del passato di prendere il fiato necessario per un'impresa che potesse dirsi di grande respiro". Queste pagine attraversano oltre due millenni di storia, di storie e di uomini, ma anche di interpretazioni, errori di valutazione e menzogne. Dalla Firenze di Savonarola alla Roma fascista, dall'inquisizione allo schiavismo, da Giuda a Napoleone, l'autore

intraprende un viaggio coraggioso e appassionato nella memoria intermittente, con la convinzione che, se saremo capaci di fare i conti con la storia senza preconcetti o pregiudizi, ci imbatteremo in non poche sorprese e forse saremo in grado di "ritrovare una base comune da cui avventurarci nella ricerca sul passato".

**Memorie dal nulla** - Lorenzo Carbone 2013-07-04

Il libro è un viaggio nel Nulla, che è la stessa identica cosa inversa del Tutto, rappresentando in poche parole antiche come il mondo cosa sia la piccola pausa didattica della terra che l'Homo Sapiens Homo Sapiens rappresenta nel mondo. Tra racconti di gioia e di dolore, di vita e morte. Lorenzo Carbone parlerà del Nulla e di Uomini.

*Architettura e storia* - Carlo Olmo 2013-07-19T00:00:00+02:00

L'architettura rappresenta una delle più importanti testimonianze della presenza dell'uomo sulla terra. In questo senso non solo è legata alla storia: è essa stessa storia per eccellenza. Basterebbe ricordare il tormentone che ogni anno si scatena quando si tratta di individuare qualche architettura o qualche luogo da aggiungere al «patrimonio dell'umanità». Eppure la sua interpretazione viene spesso lasciata alle

forme come alle ideologie che essa veicola. La stessa lingua con cui questa storia così fondamentale si racconta appare presa in prestito: dalla storia dell'arte come dalla sociologia, dal romanzo come dalla giurisprudenza. Quella che si dichiara essere la testimonianza per eccellenza non fa spesso i conti neanche con il significato della stessa parola «testimonianza». Questo libro cerca di restituire al rapporto tra architettura e storia la complessità che esso conserva, nonostante tutti i tentativi di incasellarlo in tipi o categorie formali e sociali. Lo fa indagando le relazioni che l'architettura costruisce e muta nel tempo con la religione, la tecnica, il diritto, la rappresentazione dell'autorità, i sentimenti quotidiani attraversati da mutamenti, a volte drammatici a volte celebrativi. Lo fa scegliendo, per ogni capitolo, una parola chiave o piuttosto un'architettura che aiutino a capire come quelle parole, di cui noi spesso abusiamo, costruiscano relazioni tutt'altro che rassicuranti tra le parole e le cose. Con una scelta quasi scontata, per l'impostazione di un libro così: restituire al lettore il punto di osservazione che chi scrive si è costruito, perché sia più chiaro, e al tempo stesso più discutibile, il suo esercizio di storico.